

mercoledì 28 novembre 2001

economia e lavoro

rUnità | 17

APRILIA

Raggiunta l'intesa per la Moto Guzzi

Nessun taglio di personale, a parte qualche «aggiustamento» con mobilità volontaria per non più di 16 addetti e conferma del piano industriale che prevede per il prossimo biennio 35 miliardi di investimenti. È la sostanza dell'accordo siglato fra sindacati e Aprilia sul futuro della Moto Guzzi, lo storico marchio motociclistico di Mandello del Lario (Lc). Aprilia, che lamenta una contrazione del mercato ed ha annunciato 120 esuberi, ha confermato la situazione positiva legata al marchio lechese che tiene le posizioni.

ILVA DI CORNIGLIANO

Aperta un'inchiesta per discarica abusiva

La Procura di Genova ha aperto un nuovo fascicolo a carico del gruppo siderurgico Riva per lo stoccaggio, all'interno dello stabilimento Ilva di Cornigliano, di polveri di zolfo e pasta di acciaio, materiali derivanti dalla chiusura dell'impianto di agglomerazione, chiuso nel '98, che l'azienda intende riutilizzare per altre lavorazioni. Nel nuovo filone d'inchiesta, secondo fonti della Procura, i reati ipotizzati sono quelli di illecito stoccaggio o di discarica abusiva.

FIUMICINO

Prosegue l'agitazione degli addetti alle pulizie

All'aeroporto di Fiumicino proseguirà fino alle 17 di venerdì lo stato di agitazione dei dipendenti di sette delle nove ditte di pulizia. La decisione di prorogare l'assemblea permanente per il rinnovo degli appalti, dopo una settimana in cui nello scalo sono stati assicurati solo i servizi minimi che corrispondono a circa il 30% dello standard di pulizia, è stata presa sieri con i sindacati regionali e territoriali di categoria Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e Ugl.

ASSOLOMBARDA

Produzione in crescita ma occupazione in calo

Torna a salire la produzione nel Milanese, ma cala l'occupazione. Questa la tendenza segnata dalle imprese manifatturiere in ottobre, riportata dall'indagine congiunturale dell'Assolombarda. A ottobre il saldo tra chi ha registrato nel mese un incremento dei livelli produttivi e chi li ha visti diminuire è stato positivo del 5%, contro il -16% di settembre. Per contro i livelli occupazionali sono calati per il secondo mese consecutivo (-2% a ottobre, -1% di settembre).

GRUPPO RATTI

Esuberi di 110 lavoratori Oggi si sciopera

Il Gruppo Ratti, con 571 dipendenti e 270 miliardi di fatturato la più prestigiosa azienda serica comasca, ha annunciato senza preavviso ai sindacati l'esuberi di 110 lavoratori nelle unità produttive di Guanzate e Appiano Gentile. Le confederazioni sindacali hanno indetto per oggi un primo pacchetto di quattro ore di sciopero e otto ore di fermo macchine, con assemblee in tutte le unità produttive. Altre due ore di sciopero sono state programmate per l'11 dicembre.

L'ex presidente di Telecom, Libonati, l'ex amministratore della Comit, Saviotti, e Nicola Biase, già collaboratore di Sindona, in consiglio

Bipop, arrivano i consiglieri indipendenti

MILANO Bipop-Carire riparte da nuovi consiglieri. Berardino Libonati, Pierfrancesco Saviotti e Nicola Biase: dovrebbero essere loro le novità del nuovo consiglio della banca bresciana che si terrà oggi. Un altro passaggio del ricambio in consiglio, quindi.

Secondo quanto si apprende in ambienti finanziari l'ingresso nel consiglio di amministrazione e poi nell'esecutivo di Berardino Libonati, giurista di primo piano e in qualche modo «garante» degli interessi di tutti gli azionisti (ruolo che ricopre anche in Mediobanca), dovrebbe essere certo. Mentre alcuni dubbi rimangono sulla cooperazione di Pierfrancesco Saviotti, ex amministratore delegato della Comit cui sarebbe richiesto un contributo tecnico-professionale. Biase è stato direttore della Banca Privata di Michele Sindona.

Se le nomine saranno confermate Saviotti e Libonati entreranno in esecutivo, organismo destinato a rinnovarsi in tempi strettissimi e che diventerà motore-filtro delle iniziative operative di Bipop in attesa

della sistemazione azionaria e di un più complesso ricambio del consiglio che avrà tempi più lunghi. Non necessariamente il posto verrà lasciato da un consigliere di area reggiana. Maurizio Cozzolini rimarrà amministratore delegato mentre il presidente, Giacomo Franceschetti, potrebbe lasciare in tempi abbastanza brevi.

Il consiglio di amministrazione sarà comunque caldo. Come animato è stato quello di mercoledì scorso. Nel quale si erano annunciate le dimissioni tre consiglieri (Sergio Saleri, Gian Maria Castelli e probabilmente il reggiano Luciano Fantuzzi), con la maggioranza del comitato esecutivo che aveva manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico, ma soprattutto s'era anche registrata una decisa presa di posizione da parte del presidente Giacomo Franceschetti. Dopo anni di presenza discreta, quasi impalpabile, dentro il consiglio di amministrazione, Franceschetti aveva proposto di azzerare i vertici Bipop. Che tradotto significava chiedere l'abbandono dell'incarico

dello stesso presidente, il suo vice Roberto Silva e l'amministratore delegato Maurizio Cozzolini.

Per quest'ultimo, tuttavia, era stato proposto di fare un passo indietro per riprendersi l'incarico di direttore generale. Una soluzione che avrebbe permesso, qualunque fosse stato il prossimo amministratore delegato, di assicurare nel frattempo la continuità aziendale. E proprio su questo punto l'ingresso di Saviotti, se confermato, potrebbe avere un senso.

Perché, a partire dalla settimana scorsa, si erano fatte pressanti quattro nomi. Tramontata la candidatura di Giuseppe Grassano, sarebbero restati quelle di Enzo Berlanda, Berardino Libonati, Carlo Salvadori e Pierfrancesco Saviotti. E proprio quest'ultimo, già amministratore delegato di Comit, sembrerebbe il più indicato ad assumere il posto di Cozzolini, magari con un incarico non di amministratore, ma di consigliere delegato.

ro.ro.

La Banca d'Italia riduce allo 0,41% la commissione per l'uso del Bancomat

MILANO La commissione incamerata dalle banche per l'uso del PagoBancomat verrà ridotta entro il 15 dicembre da 0,53% a 0,41%. È quanto ha deciso la Banca d'Italia, sottolineando che per effetto della riduzione la commissione, ora, «risulta tra le più contenute nel confronto con quelle praticate nei principali paesi europei da sistemi analoghi di carte di debito». Con lo stesso provvedimento, Bankitalia ha riconosciuto che la commissione dello 0,53% «rifletteva i costi sostenuti dalle banche», ma ora «la rapida diffusione dell'uso della carta ha creato i margini per una riduzione significativa» della commissione, che avverrà a cura della Co.Ge.Ban (convenzione per la gestione del marchio Bancomat).

Il Biscione si mangia tutto

Pubblicità, radio, tv: Berlusconi estende l'impero. E il conflitto d'interessi?



La sede di Mediaset a Cologno Monzese

MILANO Marcello dell'Utri, quando era presidente di Publitalia, non aveva esitazioni nello spiegare il successo delle reti Fininvest sulla rivale Rai nel campo della raccolta pubblicitaria: «siamo i più bravi», diceva. Adesso, ai vertici di Publitalia, Marcello Dell'Utri non c'è più. Al suo posto siede Giuliano Adreani. E le cose non sono cambiate. Anzi.

Silvio Berlusconi siede a Palazzo Chigi e la pubblicità continua a prendere la via di Cologno Monzese. Il momento è difficile. Il mercato della pubblicità è in crisi. Ma Mediaset, unica nel settore, continua a vantare gettito e fatturati in crescita. Mentre Viale Mazzini lamenta un preoccupante diradarsi degli inserzionisti, tanto che qualcuno parla senza mezzi termini di «grave calo». E a La7, nata solo pochi mesi con l'ambizione di proporsi come terzo polo televisivo, i rubinetti si sono addirittura chiusi. Anzi li hanno fatti chiudere. Il Biscione porta a casa spot, radio (quelle della Confindustria), tv e chissà cosa altro in futuro.

Un caso? Per il momento, certo, un caso politico. Il centrosinistra, attraverso Antonello Falomi (Ds) e Michele Lauria (Margherita), ha chiesto

l'audizione, in commissione di vigilanza Rai, dei vertici della Sipra, la società concessionaria di pubblicità del servizio pubblico. Motivo? Comprendere meglio le ragioni della riduzione del fatturato pubblicitario sulle tre reti Rai. E, in particolare, conoscere, se possibile, le ragioni del ridimensionamento dell'impegno pubblicitario di Telecom Italia, il colosso della telefonia da qualche mese passato nel controllo di Pirelli sotto lo sguardo benevolo del primo inquilino di Palazzo Chigi. Oltre, naturalmente, verificare se, accanto a quello della Telecom, ci siano stati altri spostamenti «anomali».

Non è solo l'Ulivo, con i suoi due esponenti, però a scendere in campo. In gioco c'è il pluralismo dell'informazione radiotelevisiva. E anche il sindacato dei giornalisti Rai, l'Usigrai, chiede a Saxa Rubra, cioè a televisione eradio di Stato, di rompere «la cappa di silenzio» stesa (con qualche eccezione) dagli organi di informazione sul caso di La7 (oggi il cdr incontrerà i vertici aziendali) e sulle recenti acquisizioni nel campo della radiofonia da parte della Mondadori. «La vicenda di La7 - afferma l'Usigrai - indica con impressionante chia-

rezza quali guasti produca la mancata regolamentazione di un sistema dell'emittenza nel quale è consentito al monopolista privato di continuare ad espandersi senza regole e di stroncare i possibili concorrenti privati anche quando essi dimostrino di poter avere spazi di mercato». Un quadro, questo, nel quale oggettivamente si va sempre più rafforzando la posizione di Mediaset (con Mondadori, per quel che riguarda la radio). Cioè Fininvest. Cioè Berlusconi.

L'Authority per le comunicazioni, intanto, ha aperto un'indagine istruttoria sulla vendita delle radio del Sole 24 Ore alla Mondadori. Lo ha confermato lo stesso presidente, Enzo Cheli. Che ha però anche precisato di non poter dare ancora giudizi, visto che l'istruttoria è ancora alla fase informativa. Un parere, però, Cheli lo ha espresso. «Serve una legge di sistema per ricomporre l'intero comparto della comunicazione». Per «rileggere» tutte le direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni e radiotelevisive. E, contestualmente, per una rilettura delle leggi nazionali. Aspettando la risoluzione del conflitto di interessi.

a.f.

Uno stipendio da 3 milioni lordi al mese per i manager delle sale gioco del Bingo

MILANO Tre milioni lordi al mese per i manager (livello A) delle sale Bingo: è quanto prevede il nuovo contratto di categoria siglato dai sindacati del commercio (Fiscams, Fisascat, Uiltucs) con la Fipe, la Federazione dei pubblici e servizi di Concommercio e l'Ascob, l'associazione dei gestori delle sale Bingo.

Al nuovo settore, che dovrebbe occupare 20mila persone e che al momento registra 420 sale autorizzate ma una sola già in esercizio, a Treviso, saranno applicate le norme del contratto nazionale turismo (pubblici esercizi). Tuttavia, le parti hanno convenuto che alcuni istituti contrattuali andavano

calibrati su prestazioni e modalità che non trovano riscontro nel panorama lavorativo italiano. Così, sono stati formulati alcuni articoli specifici applicabili alle sale Bingo, quali la classificazione del personale, le cui mansioni vanno dal direttore d'azienda al personale che svolge funzioni di ammissione e controllo e il cui stipendio lordo supera i 3 milioni al mese (paga base più contingenza), con un'indennità dopo 6 mesi di anzianità.

Le parti prevedono per il livello di maggiore addensamento (quello relativo alla mansione di venditore/annunciatore) uno stipendio di oltre 2 milioni al mese).

La compagnia irlandese mette sul mercato 300mila biglietti a costo zero per tutto dicembre, mentre il settore continua a registrare pesanti perdite

Voli gratuiti, l'ultima sfida di Ryanair contro la crisi

Roberto Rossi

MILANO «È meglio avere un posto pieno che uno vuoto». Sinead Finn, il direttore vendite di Ryanair per l'Italia, ha sintetizzato in questo modo la filosofia della sua società, alcuni giorni fa. E su questa filosofia la compagnia guidata da Michel O'Leary ha lanciato ieri la sua ultima sfida alle compagnie tradizionali e anche alla crisi del settore, inaugurando la stagione dei voli gratuiti. L'offerta è di 300mila poltrone a costo zero sui propri velivoli: si pagano solo le tasse aeroportuali. I biglietti potranno essere utiliz-

zati verso 30 destinazioni europee in un periodo compreso tra il 4 dicembre e il 31 gennaio del nuovo anno. L'offerta non è valida durante il periodo natalizio (20 dicembre-7 gennaio) e, per i voli dall'Italia alla Gran Bretagna, il 6-7 dicembre (il 9-10 dicembre per i collegamenti dalla Gran Bretagna all'Italia).

Anche se con qualche dubbio la strategia di Ryanair sembra funzionare. La società è riuscita finora a superare la crisi del settore seguita agli eventi dell'11 settembre. Il vettore irlandese ha chiuso il primo semestre dell'esercizio 2001-2002 (al 30 settembre scorso) con un uti-

le ante imposte di 102,4 milioni di euro (secondo la società sarà di 130 milioni alla fine di aprile), il 30% in più rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Nel semestre, la Ryanair ha registrato un incremento dei passeggeri del 37% a quota 5,3 milioni di unità anche grazie al lancio di 13 nuove rotte in Europa. E tutto questo mentre il settore continua a registrare flessioni. In particolare nella settimana dal 12 al 18 novembre il traffico totale internazionale è sceso del 18,6% rispetto al 17,5% della settimana precedente.

Ma come spiegare tutto ciò? La Ryanair, con i suoi 36 aerei, ha fatto

del risparmio una garanzia di successo. Il perché non è difficile capirlo. Lo si intuisce andando a parlare con Sinead Finn, nel suo ufficio. Che in realtà non esiste. Perché la giovane responsabile della società irlandese non ha un proprio studio in Italia. Nelle occasioni ufficiali utilizza i locali di una società di relazioni pubbliche.

E se una persona basta per avere sotto controllo la situazione in tutta la nostra penisola, quante ne occorrono in tutto il continente? Con piloti, hostess e uffici la Ryanair occupa solo 1400 dipendenti. Di questi il 70% sono utilizzati per le operazioni necessarie a far decollare

e atterrare i vettori. Proviamo a fare un paragone. «Per ogni impiegato dell'Alitalia - ci ha detto ancora Finn - corrispondono 1500 passeggeri. 750 per l'Air France, 700 per la Sabena. Per Ryanair la quota sale a 6000». Inoltre, anche la scelta degli aeroporti non è casuale. Piccoli e a basso costo, per i quali non c'è neanche la spesa pubblicitaria da pagare.

Ecco il segreto della compagnia di Dublino. Ma non solo. Perché il 35% dei profitti deriva da attività legate non direttamente al volo (convenzioni alberghiere, di trasporto, servizi extra). E questo spiegherebbe perché è meglio un posto pieno che uno vuoto.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000

Per abbonarsi a **rUnità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio

✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a **abbonamenti@unita.it**

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì al venerdì** dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**